



Per i separati fedeli al matrimonio

UN CONVEGNO DI FORMAZIONE E SOSTEGNO

SANT'ANGELO IN VADO - Presso l'Eremo di Caresto (diocesi di Urbino), frequentato solitamente da famiglie provenienti da diocesi, parrocchie e gruppi vari, che desiderano rafforzare la propria unità con esercizi spirituali, si è tenuto nel fine-settimana del 15 – 16 marzo un incontro speciale delle persone separate, che vogliono rimanere fedeli al loro matrimonio, secondo le indicazioni della Chiesa.

Come si sa, molti che arrivano alla separazione, passano a seconde nozze oppure si adeguano a una convivenza più o meno esplicita. C'è però una parte che ritiene indispensabile la fedeltà al matrimonio-sacramento, non per una obbedienza acritica alle leggi della Chiesa, non solo per non spezzare gli affetti del figlio, ma per un valore ritenuto sempre vivo e salvante.

Una situazione questa, come facilmente si intuisce, non facile. Per questo in molti luoghi si sono creati gruppi e associazioni che rafforzano la decisione: gruppi di preghiera per esempio come quelli che organizza in varie parti d'Italia l'Associazione Famiglie separate cristiane (Cfr Ernesto Emanuele di Milano); oppure associazioni più esposte sul versante civile culturale come l'AGS di Perugia

presieduta da Ubaldo Valentini, o anche quei gruppi che cercano di identificare e sostenere la spiritualità del separato (Cfr Maria Pia Campanella di Palermo). Anche la diocesi di Milano sta preparando un corso di formazione per operatori pastorali in questo settore. L'obiettivo degli organizzatori a Caresto è stato quello di dar modo ai partecipanti, provenienti da varie parti d'Italia e da vari raggruppamenti, di conoscersi, parlarsi, interessarsi; e anche offrire un momento di formazione stimolato dalla biblista Rosanna Virgili, mamma di famiglia, la quale alla competenza sulla Sacra Scrittura unisce la conoscenza della vita e delle problematiche che capitano nel matrimonio.

È stato ricordato innanzitutto quanto la Chiesa Italiana invita a fare verso questi fratelli che sono in una situazione 'difficile' (cfr. *Direttorio di Pastorale Familiare n. 208 seg.*):

- "la comunità cristiana, a iniziare dai sacerdoti e dalle coppie di sposi più sensibili, si faccia loro vicina con attenzione, discrezione e solidarietà"
- "riconosca il valore della testimonianza di fedeltà di cui soprattutto il coniuge



innocente si fa portatore, accettando anche la sofferenza e la solitudine che la nuova situazione comporta"

- "prodighi loro stima, comprensione, cordiale solidarietà e aiuti concreti..."
- "la loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai sacramenti..."

Significativa la testimonianza lasciata da Maria Pia, perché lascia intuire un possibile cammino di spiritualità da vivere e proporre.

"Considero la mia famiglia non distrutta ma ferita dalla separazione dopo 22 anni di vita coniugale. La sofferenza è indescrivibile, al punto che quando sento dalla cronaca gravi fatti fra coniugi separati non mi meraviglio. L'unico paragone, riguardo a questo tipo di dolore, mi sembra possa essere lo strazio del voler dividere un corpo vivo tirandolo da due parti opposte.

Debbo testimoniare che non ho avuto alcun aiuto a livello umano, tranne le frasi di circostanza: "Ci dispiace", "Questa è la sua croce" e similari. Per tanto smisi di cercare aiuti e consolazioni a livello umano e mi arresi al Signore.

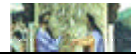
A. Gesù si è chinato sulle mie ferite versandovi *l'olio della consolazione ed il vino della speranza* e nel deserto, che c'era attorno a me, mi seduceva. In quel periodo di acuto dolore frequentavo con assiduità il gruppo di preghiera, partecipavo alla S. Messa tutti i giorni, mi nutrivò della sua Parola e la sera spesso ascoltavo Radio Maria. Mi addormentavo pregando ed incredibilmente la mattina mi svegliavo con un canto nel cuore che mi accompagnava per tutta la giornata.

Ecco **questa è stata la tappa della RIEDIFICAZIONE** personale in cui, dalla frequenza ai sacramenti e dalla Parola di Dio, traevo consapevolezza della grande dignità di essere figlia di Dio e di essere – nonostante tutto - preziosa ai suoi occhi.

B. Successivamente, via via che acquistavo nuove forze spirituali, il Signore mi spingeva verso **la strada del PERDONO**, ma continuavo a fargli resistenza finché, durante un omelia, Dio mi fece riflettere sulle due parole *volere* e *potere*: il *volere* era chiesto a me, il *potere* era di Dio. Iniziai a pregare per avere il *potere* di perdonare e il Signore, sempre generoso, mi ha portata al punto di scrivere a mio marito una lettera **in cui ero io a chiedere perdono per non essere stata in grado di capirlo**. I paradossi di Dio per capirli bisogna viverli! .

C. Infine dopo la tappa della riedificazione e quella del perdono c'è **la terza tappa**, che poi a ben guardare è l'unica: **la missione del SACRAMENTO** ossia *la santificazione mia e del coniuge*. Oggi sono consapevole che, proprio per il matrimonio-sacramento, io sono ministro di una grazia esclusiva che solo a me è dato di amministrare a vantaggio di mio marito e dei nostri figli. Oggi ringrazio il Signore per questa croce, per cui debbo dire io non **sopravvivo** ma **vivo** al punto che cerco di aiutare chi vive come me la stessa dolorosa esperienza, non creando illusioni e speranze umane, ma semplicemente facendomi compagna di cammino e di sofferenza a chi fa la scelta della fedeltà al proprio sacramento.

In effetti c'è la fatica di intuire il tipo di cammino personale interiore che sostenga spiritualmente e che faccia bene in questa particolarissima situazione. E c'è fatica a capire e praticare un aiuto-accompagnamento pastorale che la Chiesa può loro offrire e indicare. Molti parroci e vescovi; molti operatori laici impegnati nella pastorale vorrebbero offrire qualche aiuto, ma non sanno che fare, cosa proporre; con quali modalità e attenzioni proporsi.



Alcune attenzioni emerse

Ecco alcune attenzioni emerse, che tengono conto delle varie fasi e stati d'animo che si attraversano.

1. Il dolore e il bisogno di dare un senso alla grande sofferenza subita. Quanti sbagli di approccio la gente fa a causa di stereotipi: verso chi arriva alla separazione sembra aleggiare il pregiudizio come di gente 'allegra e superficiale', invece che di persone ferite; ci si preoccupa delle regole morali infrante più che di un annuncio positivo da proporre; ci si ferma sui 'cocci rotti' senza intravedere e indicare un futuro che salva, un futuro che non sia quello di proporre subito "chiudi questo capitolo che è finito, definitivamente finito, apri un'altra storia".

2. La fede e la preghiera possono diventare un prezioso aiuto. Questo è stato condiviso da tanti
"Potevo rimanere per sempre nel baratro della mia rabbia anche contro Dio e il mondo. Mi sono arresa a Dio. È stata la mia salvezza"
...
"Anch'io, come tanti, considero la disgregazione della mia famiglia come l'esperienza più dolorosa in assoluto della mia vita. Tuttavia, quello stesso evento ha segnato per me, come per molti, l'inizio di un cammino di fede radicalmente diverso. Proprio in quel buio, ho sentito per la prima volta in modo confuso ma certo la presenza del Signore. E ho sentito vicino a me un Dio che si è fatto uomo sofferente. Da allora mi trovo ad osservare la Croce e a rimanerne impressionato,. Mi sono trovato davanti ad una scelta: potevo odiare, vendicarmi, in fondo disperarmi, annientare l'altro e me stesso, oppure provare ad abbandonarmi al Signore, in una parola, tentare di amare."

3. La solitudine. Sei solo per l'imbarazzo del separato e dagli altri che sono ben attenti a

star lontani da chi ha problemi; sei solo perché non hai più la serenità della tua famiglia di prima e non ritieni giusto farti un'altra famiglia: la cosa spesso non è condivisa da amici e parenti. Negli uomini la solitudine si accentua a causa delle decisioni dei giudici che lasciano pressoché totalmente alla donna la cura e la vicinanza dei figli.
"La solitudine è una grande pena. Noi vorremmo che nessun separato si senta mai solo, ma che possa trovare nella comunità aiuto e condivisione. Chiediamo che l'ascolto e la condivisione per i separati non sia più a livello di singolo: tutta questa sofferenza trovi un ascolto a livello della intera classe dei separati".

4. Il gruppo. Diventa importante perciò l'incontro di persone che stanno vicine; in particolare la fortuna di trovare o creare un gruppo; molti hanno parlato di gruppi di preghiera .. che diventano anche gruppo di sostegno.. È molto difficile essere e restare soli. Ecco un dono che può offrire la comunità cristiana.

5. Il bisogno di mantenere la scelta della fedeltà al matrimonio - C'è il bisogno di vedere un filo unitario, un filo d'oro o filo d'amore che non si spezza e non spezza il senso e la vocazione, pur nelle ferite della vita e negli sbagli. Dio è fedele.
"Ho chiesto da subito al Signore la grazia di poter mantenere la fedeltà al matrimonio. Il prezzo talvolta mi pare altissimo, e comporta non solo il peso di una scelta, ma spesso l'incomunicabilità, l'incomprensione anche da parte degli amici più vicini e dei parenti, perfino un certo isolamento".
"Non mi sono rifatto una famiglia, nemmeno dopo che la madre di mio figlio ha ottenuto il divorzio. Ho scelto mio figlio, ho cercato - per quello che mi era permesso - di stargli vicino



e di lottare per permettergli di stare con suo papà."

6. Il cammino verso il perdono e

riconciliazione: *ritrovare la pace del cuore che diventa anche guarigione dell'anima. È un cammino interiore difficile, ma necessario, per 'vivere, non sopravvivere'.*

7. L'impegno ecclesiale o sociale come nuova vocazione.

"Oggi sono consapevole che io sono ministro

di una grazia esclusiva a vantaggio di mio marito e dei nostri figli. Oggi cerco di aiutare chi vive come me la stessa dolorosa esperienza semplicemente facendomi compagna di cammino e di sofferenza a chi fa la scelta della fedeltà al proprio sacramento".

Forse lavorando su queste fasi dell'animo così frequenti, si può individuare un cammino di spiritualità specifica del separato che continua ad essere fedele al sacramento.

Un problema del tutto a parte

Un problema del tutto a parte, ma vivo e lancinante, è la coscienza di aver subito ingiustizia dalla società che assegna i figli a un solo coniuge, la mamma. Da questa esigenza sorge un chiaro impegno socio-politico affinché sia riconosciuto il diritto-dovere di entrambi i genitori ad educare i figli (sia nel matrimonio, sia soprattutto nella separazione), in collaborazione assolutamente paritetica e per tutte le età con l'altro genitore. Dice G. M., architetto: *"Noi padri veniamo considerati solo carta moneta. Non abbiamo il diritto di educare i nostri figli al pari delle madri. Vedo le mie amate figlie a ore, come per i carcerati, da quando la madre mi ha fatto allontanare da casa chiedendo la separazione per farci entrare subito l'uomo col quale tutt'ora convive e dal quale ha avuto un altro figlio. A causa del mio grandissimo amore per le bambine soffro molto la condizione di padre separato in Italia. Mai avrei pensato che in una nazione ritenuta faro della civiltà, del diritto e della cristianità potesse esistere un tale livello di indifferenza, discriminazione e mancanza di rispetto per i diritti della figura paterna e dei figli"* E U.V. conferma: *"Sedici anni fa mia moglie se ne andò chiedendo la separazione e portando con sé il figlio di appena quindici mesi.. Quindici*

anni di Tribunali, insensibilità conclamate e decisioni rinviate di continuo. Ti trovi impotente, in balia di legali, psicologi, assistenti sociali che trattano, in definitiva, tuo figlio come un oggetto da studiare, da contendere e le cui aspirazioni e malesseri non interessano a nessuno. Delusioni su delusioni.

Siamo su un campo delicato, con aspetti nuovi, che chiedono con forza attenzione della comunità cristiana non solo per la sofferenza ma anche per il crescente numero. Quando si parla di carità (e il pensiero va subito ai poveri di denaro e di mezzi di sussistenza; e c'è subito chi dice che oggi i poveri non esistono più!) perché non pensare alle nuove frontiere della carità che sono anche le sofferenze familiari e personali (così diffuse) per le quali oggi piangono e dalle quali sono colpite le nostre generazioni?

Messaggio di posta elettronica pervenuto da:

Comunità di Caresto

eremocaresto@libero.it

sito: <http://www.caresto.it>

Sant'Angelo in Vado - Diocesi di Urbino